

IL VIAGGIO



Benché fossi impaziente di vedere i neuroni, doveti fermarmi innumerevoli volte durante il viaggio. Infatti Teo Lo Porto, inossidabile chiacchierone, si fermava a discutere con qualunque cellula incontrassimo. E ora che ci penso, credo proprio che avesse allungato di molto la strada, per parlare con alcune sue amiche: una cellula del fegato, una dello stomaco, una del rene e una della milza. Ma quel che m'irritò di più fu che, proprio quando eravamo giunti in prossimità del cervello, mi fece deviare dalla vena maestra per andare a trovare una cellula della lingua. E lì cominciai a conversare animatamente, a raccontare barzellette e a sghignazzare, approfittando del fatto che a quella dannata cellula piaceva stare a parlare, parlare e parlare. Ricordo che a un certo punto dissi a Teo:

– Ti supplico Teo... voglio andare via... lo sai, abbiamo

tanto da fare, dobbiamo vedere Aristotele Logos e poi tu devi anche portare l'ossigeno a Tiramolla!

– Puffff! Tiramolla può aspettare... è abituata ormai; quanto ad Aristotele Logos, siamo in anticipo. Dammi solo cinque minuti.

Com'era naturale, i cinque minuti diventarono venti, poi, finalmente, fui lieta di riprendere il viaggio. Dopo alcuni centimetri di cammino, quando imboccammo un'arteria chiamata carotide sinistra, Teo insistette per fermarsi in un'area di servizio. Ma io questa volta non volli sentire ragioni e lo costrinsi a procedere oltre, affermando che ero disposta perfino a continuare il viaggio da sola. Poco oltre però, fummo costretti a fermarci perché alcune strane cellule ci sbarrarono il passo e ci chiesero i documenti. Io e Teo esibimmo in tutta fretta il permesso speciale, che fece

